


LA PREGHIERA TRASFORMA





Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Il Vangelo di questa seconda domenica di Quaresima presenta la trasfigurazione, una finestra aperta sulla resurrezione. Tutto il brano ha come sfondo la preghiera. Inizia con Gesù che porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni su un monte a pregare: *«Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante»* (Lc 9,29) e finisce con la parola del Padre.



È proprio la preghiera che ci accompagna a vivere questa esperienza di luce. La prima cosa che i discepoli vedono è il volto trasfigurato di Gesù, le sue vesti diventano candide e vicino a lui Mosè ed Elia, la legge e i profeti.



L'evangelista Luca ci dice anche di che cosa parlavano: dell'esodo che Gesù avrebbe compiuto a Gerusalemme: «*Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.*» (Lc 9,30-31)



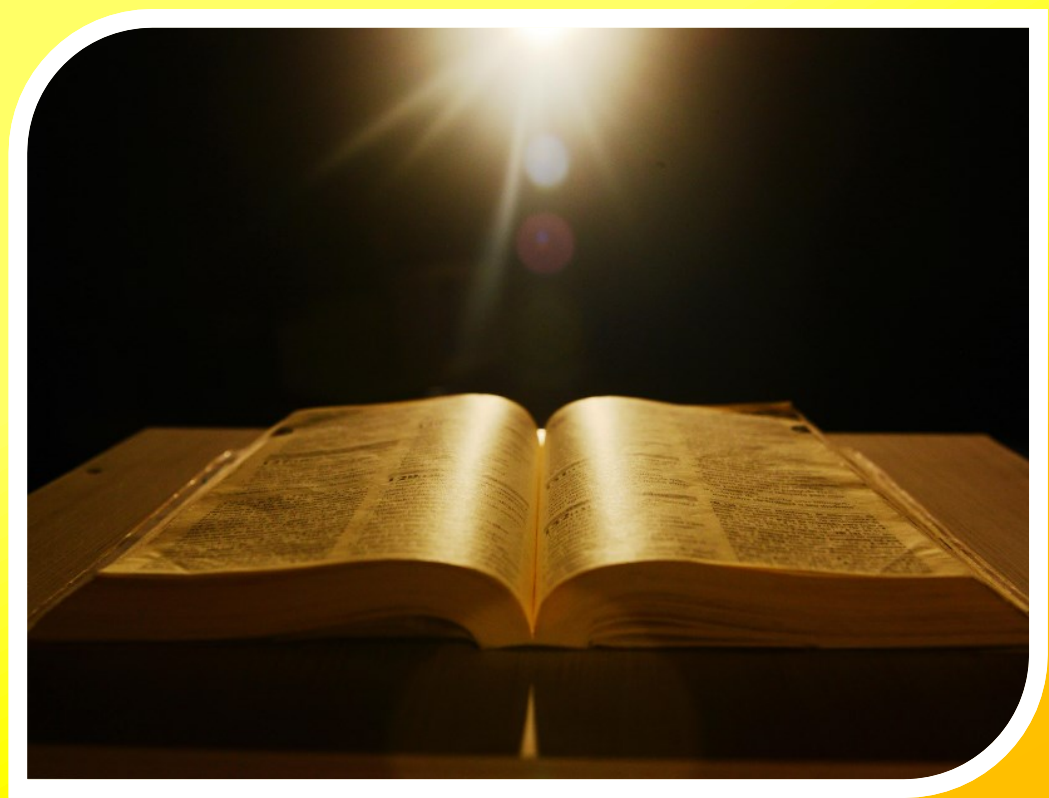
Questa immagine ci porta subito in cammino con i discepoli di Emmaus dove Gesù risorto in cammino con loro gli spiega le Scritture: *«Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?»*. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.» (Lc 24,26-27)



Gesù parla della sua morte a Gerusalemme (l'esodo di cui parla con Mosè ed Elia sul monte della trasfigurazione) e della sua resurrezione. E qui ci dice che il suo volto cambiò d'aspetto.



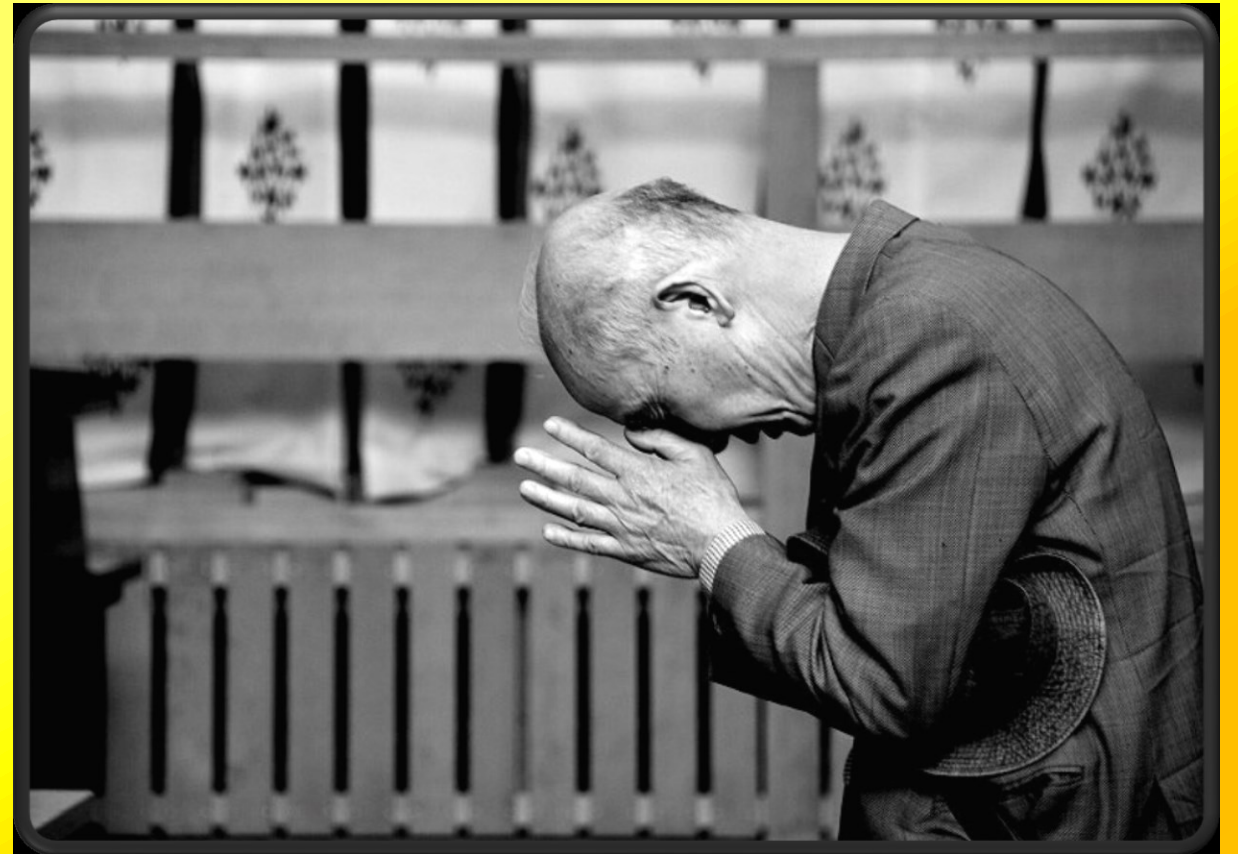
Ecco che vediamo già come la preghiera e la Parola trasformano. Davanti a tutto questo, mentre la finestra si sta per chiudere, l'evangelista Luca ci racconta la reazione di Pietro che senza pensare istintivamente dice: *«Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva.»* (Lc 9,33)



Questo cercare di fermare il tutto, di tener questa finestra aperta, riporta ad un altro gesto simile; quello di Maria Maddalena che appena riconosce Gesù semplicemente da come la chiama, cerca di trattenerlo: *«Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".»* (Gv 20,16-17)



Pietro sente l'esigenza di fermarsi e di non perdere questo momento, di non uscire dall'esperienza di questa preghiera.



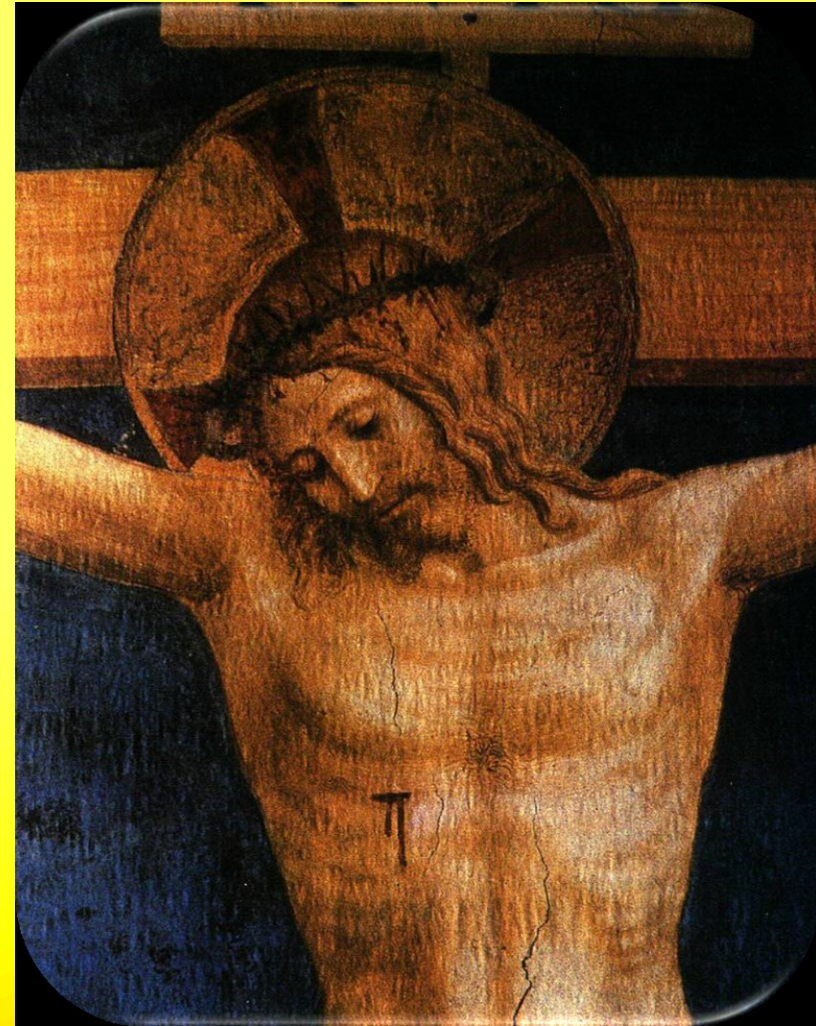
Ed ecco che mentre vediamo Elia e Mosè che si stanno separando da Gesù e Pietro che chiede di restare lì con loro, accade che questa grande luce viene coperta da una nube che avvolge tutto e da qui esce una voce, quella del Padre. *«E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo».*



Questa nube che avvolge tutto ci riporta ancora una volta ad un altro grande evento dove il Padre si fa presente ed è quello del battesimo: *«Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".»* (Lc 3,21-22). Qui il Padre ci consegna l'identità di Gesù e il modo con cui siamo chiamati a seguirlo, che è quello di ascoltarlo lasciandoci guidare da Lui.



Ci indica questo cammino all'inizio dell'annuncio di Gesù, a metà cammino ce lo ricorda con la trasfigurazione e alla fine manifestandolo attraverso la morte in croce.



Ed ecco che ora la finestra si chiude e l'evento termina. Si ritorna alla «normalità», alla quotidianità di tutti i giorni, si scende dal monte portando con sé tutto quello che si è vissuto: *«Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.»* (Lc 9,36). Essi tacquero: quello che Pietro, Giovanni e Giacomo hanno vissuto è un'esperienza tanto profonda da non poter essere raccontata, ma solo custodita.



Questo brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci accompagna in questo cammino di Quaresima conducendoci verso la luce della Pasqua. Che questo cammino e questa Parola trasfigurino anche i nostri volti diventando così volti luminosi anche per chi ci sta accanto; questo avviene solo se rimaniamo nella preghiera, se diventiamo uomini e donne di preghiera.

